

■ **OSPEDALE NIGUARDA** / Il Grande Ospedale Metropolitano Niguarda con i suoi 750 medici è centro di riferimento per Milano, la Lombardia e l'intera Penisola

# Dalla cura alla ricerca e viceversa

*Numerose le sperimentazioni condotte. La cura alimenta la ricerca di nuove strade, proprio come in un box di Formula Uno*



*Conoscere Niguarda significa scoprire un luogo di cura e cultura per la salute, vuole dire entrare in contatto con oltre 4.500 operatori, di cui circa 750 medici e oltre 2.000 tra infermieri, tecnici sanitari e della riabilitazione e ostetriche*

**N**iguarda è un grande ospedale pubblico che vanta quasi un secolo di storia e di assistenza e, non a caso, il suo nome ufficiale è Grande Ospedale Metropolitano Niguarda. È centro di riferimento per Milano, dove ha sede, per la Regione Lombardia e per l'Italia. È una città all'interno della città, che nel tempo ha continuato a evolversi. Soprattutto nell'ultimo decennio ha affrontato una complessa trasformazione strutturale e organizzativa in cui multidisciplinarietà, tecnologia e integrazione sono stati gli elementi chiave del suo cambiamento.

La qualità delle cure che l'ospedale garantisce passa attraverso il rigore della pratica professionale e il continuo apprendimento dall'esperienza stessa. Questo fa del Niguarda un eccellente centro di formazione e ricerca, sia in ambito clinico che assistenziale.

Lo scorso anno sono stati condotti una quindicina di

studi clinici internazionali e l'Ospedale è stato coinvolto in una ventina di progetti di ricerca in cui erano presenti anche centri omologhi di altre nazioni. Si sono così intessuti rapporti e aperti canali di collaborazione con enti francesi, tedeschi, spagnoli, statunitensi, giapponesi e britannici, con il coinvolgimento di diversi dipartimenti dell'Ospedale. "Sede di tutte le specialità cliniche, Niguarda riesce a competere ed eccellere in ambiti di alta specializzazione, quali l'oncologia e l'ematologia. 'Curare innovando' è il nostro motto proprio perché i risultati derivano da un continuo slancio verso il rinnovamento e il perfezionamento delle soluzioni terapeutiche - dice Salvatore Siena, direttore della Oncologia Falck, del dipartimento di Ematologia e Oncologia e del Niguarda Cancer Center e professore ordinario di Oncologia Medica presso l'Università degli Studi di Milano -. In tal senso l'im-

pegno di Niguarda è provato dalle tante sperimentazioni condotte e dall'ottenimento dell'autorizzazione a svolgere studi clinici di Fase I, che permette di utilizzare farmaci innovativi. In sintesi, si tratta di un lavoro costante che negli ultimi anni ha contribuito allo sviluppo di nuove strade da percorrere nella lotta contro i tumori. È una storia che si compone di migliaia di pagine, quelle delle centinaia di pubblicazioni che dall'inizio degli anni Duemila hanno trovato spazio sulle più quotate riviste internazionali: Nature, Lancet, solo per fare alcuni nomi. E non solo. Sono storie di successo in cui impegno, determinazione e collaborazioni che funzionano sono quelle leve necessarie da azionare per arrivare alla meta".

La presenza di professionalità di alto profilo, di competenze tecnologiche, di laboratori certificati e di pazienti con patologie più varie e complesse, rendono Niguarda il "circuito ideale" in cui studiare e migliorare "le macchine-prototipo" messe a punto nei "box dei laboratori". "Le indicazioni che arrivano dalla 'pista', sotto l'occhio attento dei nostri clinici servono a loro volta per orientare le attività al banco della ricerca - dice Roberto Cairoli, direttore dell'Ematologia -. È un dialogo continuo e virtuoso ed è una cosa che abbiamo sempre fatto e su cui punteremo sempre di più anche negli anni a venire. Le parole 'dalla cura alla ricerca e viceversa' ci sembrano quelle più adatte per disegnare questa parabola".

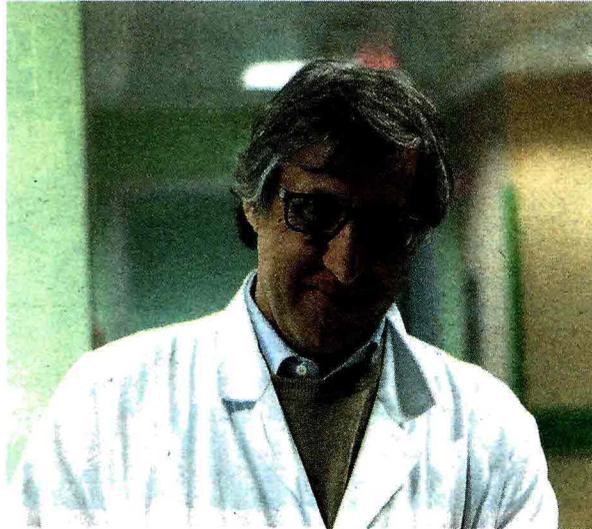
## Ematologia: genetica e biologia per sviluppare nuove cure

*Passi avanti contro alcune forme di leucemia e la macroglobulinemia*

**L**a struttura di ematologia, diretta dal dott. Roberto Cairoli si occupa delle principali malattie del sangue benigne e maligne: leucemie acute e croniche, mielodisplasie, mielomi, linfomi, piastrinopenie e patologie congenite e acquisite dell'emostasi e della coagulazione. Lematologia assicura tutti i livelli di assistenza: dalla degenza, all'alta intensità di cura, all'ambulatorio al day hospital. Può, inoltre, contare sull'alta specializzazione del centro Trapianti di Midollo Osseo.

Tra le principali patologie trattate troviamo il linfoma di Hodgkin, linfomi non-Hodgkin indolenti e aggressivi, mieloma multiplo, leucemie acute mieloidi e linfoidi; sindromi mielodisplastiche, anemia aplastica; leucemia linfatica cronica, leucemia mieloide cronica, anemie, piastrinopenia, coagulopatie congenite e acquisite, sindromi mieloproliferative croniche (trombocitemia, mielofibrosi, policitemia).

“Grazie alle strutture e alle competenze maturate il centro porta avanti ricerche di genetica e biologia con l'obiettivo di studiare i meccanismi delle patologie per affinare sempre di più le possibilità di cura - dice Cairoli -. Importanti passi avanti so-



Roberto Cairoli, direttore dell'Ematologia

no stati fatti soprattutto nel campo della leucemia linfatica cronica, della macroglobulinemia di Waldenstrom, della IgM-Mgus (gammopatie monoclonali) e della leucemia acuta mieloide”.

In tale ambito, diversi studi, frutto di una ormai ventennale collaborazione con l'Università Statale di Milano, hanno permesso di identificare per la prima volta nuove alterazioni molecolari che, se presenti nelle cellule tumorali, possono avere importanza prognostica e costituire un bersaglio terapeutico di farmaci specifici.

Parte di questa attività di ricerca è stata sostenuta e continua a esserlo, grazie al Bando Regionale di Ricerca Biomedica di Regione Lombardia e dall'impegno di organizzazioni di volontariato come la Fondazione Malattie del Sangue Onlus di Milano e Como Hematology and Oncology di Como.

Sono piccoli passi - dice Cairoli - che aprono a nuovi scenari per la cura e la comprensione dei meccanismi che portano all'instaurarsi di una patologia oncologica che colpisce le cellule del sangue: la leucemia mieloide acuta”.

# Oncologia: in campo per la sperimentazione di nuove terapie

*Sono i cosiddetti studi in Fase 1, first in human, ovvero i test di farmaci somministrati all'uomo per la prima volta. Il Niguarda è autorizzato a realizzarle sia in ambito oncologico che ematologico*

**L'**Oncologia Falck, diretta dal professor Salvatore Siena, conduce l'attività di assistenza e ricerca clinica per la cura de tumori solidi.

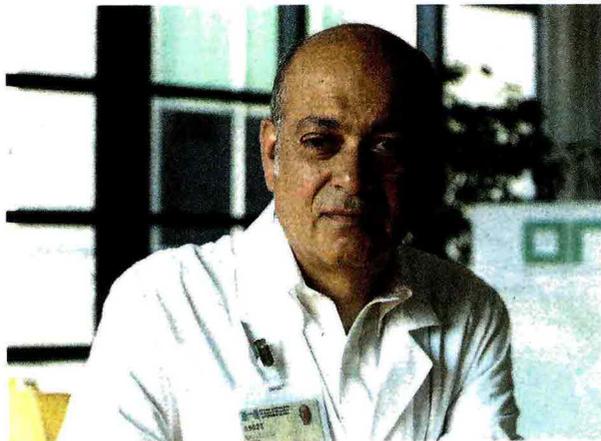
Vengono curati, con modalità multidisciplinare, tutti i tipi di tumore solido, e in particolare dell'apparato digerente (colon, retto, stomaco, esofago) e pancreato-epato-biliare (pancreas, vie biliari), dell'apparato respiratorio (polmone, pleura), della mammella, dell'ovaio, dell'utero, della testa-collo, della tiroide, i sarcomi e anche i tumori a sede primitiva ignota. Si occupa anche di patologie oncologiche a più bassa diffusione come i tumori del rinofaringe, tumori germinali e neuroendocrini.

Collabora con la Genetica Medica per la diagnosi e cura delle Sindromi Eredofamiliari e fra queste la Sindrome di Lynch e i tumori con mutazioni di Brca. La struttura ha una consolidata esperien-

za nell'innovazione terapeutica: presso il centro vengono condotte sperimentazioni cliniche di farmaci a bersaglio molecolare per i tumori dell'apparato respiratorio, gastroenterico e genito-urinario. Riceve finanziamenti per la ricerca oncologica e per il miglioramento dell'assistenza dall'Airc, dalla European Commission Cordis 7th Framework Program, da Horizon 2020, dal ministero della Salute, da Regione Lombardia e dalla Fondazione Oncologia Niguarda Onlus. Molto importante anche il sodalizio storico con l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo e più recentemente con Ifom di Oncologia Molecolare e con l'Istituto Nazionale di Genetica Medica di Milano. "Siamo in grado di scendere in campo per il primo miglio, che è quello determinante e difficile per lo sviluppo futuro dei farmaci: l'utilizzo come nuove terapie sui

pazienti - dice il prof. Siena -. Si tratta della cosiddetta Fase 1 delle sperimentazioni cliniche e Niguarda è tra i pochi centri in Europa che hanno avuto la certificazione dall'Aifa per condurre questo tipo di attività".

Gli studi di Fase 1 sono le ricerche cliniche che impiegano i nuovi farmaci nelle fasi più precoci del loro sviluppo. Sono quelle che vengono definite "first in human", proprio perché vanno a valutare l'utilizzo di un farmaco che viene per la prima volta somministrato nell'uomo dopo la fase di gestazione in laboratorio. "Grazie a questo riconoscimento a Niguarda si possono condurre sperimentazioni di Fase 1 sia in ambito oncologico che ematologico - sottolinea Siena -. L'Ospedale Niguarda da un lato conferma così la sua vocazione alla ricerca, dall'altro amplia le possibilità terapeutiche per i pazienti anche attraverso questo tipo di trial sperimentali".



Salvatore Siena, direttore della Oncologia Falck, del dipartimento di Ematologia e Oncologia e del Niguarda Cancer Center e professore ordinario di Oncologia Medica presso l'Università degli Studi di Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.